



Foto di Carolyn Kaster/Ap-LaPresse



→ **La denuncia** in un video su Youtube, ma per Damasco è stata estorta

→ **Torture e morte** «Ho visto 72 detenuti uccisi in un giorno e fosse comuni»

«Troppe violenze in Siria» Si dimette procuratore di Hama

«Troppe violenze». Il procuratore generale di Hama si dimette e ne da l'annuncio su Youtube. «Ho visto 72 detenuti uccisi, molti torturati. Nelle carceri almeno 10.000 manifestanti». Ma per Damasco ha parlato sotto minaccia.

VIRGINIA LORI

Annuncia le dimissioni in un video, denunciando massacri e violenze del regime. Ma per Damasco quelle del procuratore generale di Hama, Adnan Bakkour, sono dichiarazioni estorte da «criminali armati». Nel video apparso su Youtube, il procuratore ha detto di aver maturato la sua decisione dopo aver visto con i suoi occhi, il 31 luglio scorso, 72 detenuti uccisi in un solo giorno nella prigione di Hama: tra questi c'erano anche manifestanti fermati durante le proteste di piazza. Bakkour denuncia la violenza «del regime di Assad e delle sue bande», racconta di aver visto 420 corpi sepolti in una fossa comune scavata in un parco pubblico, parla della detenzione arbitraria di almeno 10.000 manifestanti e del ricorso alla tortura: 320 detenuti sarebbero morti in seguito alle violenze subite. Il procuratore denuncia anche la demolizione di case da parte dell'esercito, come arma di repressione: case abbattute mentre i residenti si trovavano ancora all'interno. Accuse che, affer-

ma il procuratore, è in grado di provare e che chiamano in causa la responsabilità del ministro dell'interno, della polizia, dell'intelligence militare. Di qualcuno, di quelli che hanno torturato, Bakkour ha fatto anche i nomi.

L'agenzia di stampa ufficiale Sana ha immediatamente smentito la notizia, sostenendo che il procuratore generale sarebbe stato rapito lunedì scorso da sette uomini armati mentre si recava al lavoro, insieme all'autista e alla guardia del corpo. Le sue dichiarazioni, ha aggiunto, citando la testimonianza del governatore di Hama, Anas Naeem, gli sarebbero state «estorte sotto la

Amnesty

L'organizzazione ha segnalato atrocità su almeno 88 detenuti

minaccia delle armi» con l'obiettivo di screditare il regime siriano.

In un secondo video, però, lo stesso procuratore ha confermato le sue accuse, sostenendo di aver parlato in piena autonomia e anzi ha denunciato il tentativo di uomini del regime di sequestrarlo. «Sono sotto la protezione dei ribelli e della gente», ha detto Bakkour. Tra i crimini di cui rende responsabile il regime, il procuratore include anche il fatto di essere stato costretto a dif-

fondere un documento nel quale affermava che 420 persone seppelitte in fosse comuni dalle forze di sicurezza, erano state uccise da bande criminali armate, secondo la versione usata dal regime da quando è scoppiata la protesta.

UN CNT SIRIANO

Le parole di Bakkour non fanno che confermare le denunce avanzate in questi mesi dall'opposizione siriana e da ong indipendenti, come Amnesty international che ha segnalato almeno 88 casi di detenuti uccisi in carcere: dieci erano ragazzini di età compresa tra i 13 e i 18 anni.

Secondo attivisti locali, diverse persone sarebbero state arrestate ad Hama nei distretti di al-Sabouniya e al-Marabet, mentre la notte precedente i militari erano intervenuti in forze, anche con carri armati, in altri due quartieri. La città è già stata assediata dalle forze di sicurezza in un'operazione durata dieci giorni all'inizio di agosto, conclusa con l'arresto di centinaia di persone.

L'opposizione all'estero riunita ad Ankara ha intanto formato un proprio Consiglio nazionale transitorio, sul modello libico. Ma la decisione è contestata in Siria. Per il 16 settembre è stata convocata a Damasco una conferenza nazionale aperta alle diverse correnti del dissenso in patria e non. ♦

ché rinnovi una legge che finanzia il rinnovamento di autostrade e ferrovie. Le proposte sono sensate: il settore più colpito dalla disoccupazione è proprio quello edilizio.

La discussione sulle politiche per uscire dalla crisi segnerà la campagna 2012. Il discorso di Obama, come le risposte repubblicane sono in larga parte il tentativo di guadagnare credibilità in favore della propria visione. E raramente le visioni sono state tanto divergenti. Qualsiasi consiglio uscisse dal cappello di Obama verrebbe respinto al mittente: ciascun candidato repubblicano forte insegna il Tea Party.

Chi è preoccupato di ottenere politiche efficaci sono i sindacati e le Camere di commercio. Entrambi hanno presentato le loro idee: meno tasse e accordi internazionali per gli industriali, spesa pubblica e disincentivi a chi esternalizza all'estero per i sindacati. E annunciato una grande mobilitazione (di fondi e non solo) per fare pressione sul Congresso e sui singoli eletti. I candidati che sosterranno le loro idee - democratici in un caso, repubblicani nell'altro - verranno aiutati finanziariamente. In ballo ci sono il futuro dell'economia, la Casa Bianca e il Congresso. ♦

Iraq, agosto senza vittime Usa È la prima volta dal 2003

Se il mese di agosto è stato il primo senza un caduto per le truppe americane dall'inizio delle operazioni, nell'aprile 2003, la violenza continua a mietere vittime tra gli iracheni. Secondo un computo dei ministeri iracheni della Difesa, dell'Interno e della Salute reso noto ieri, 239 persone sono rimaste uccise nel mese

appena terminato: per precisione 155 civili, 45 poliziotti e 39 militari. Una cifra solo leggermente inferiore a quella del luglio scorso, quando i morti erano stati 259, mentre a giugno - il mese peggiore di questo 2011 - erano 271.

Mohammad Salem, portavoce della polizia di Baghdad, cerca di

rassicurare i cittadini, sottolineando che non meno di 300mila agenti e soldati sono stati mobilitati in questi giorni per garantire la sicurezza. Ma l'ex primo ministro Iyyad Al-lawi, a capo del blocco politico di tendenza laica Iraqiya e rivale dell'attuale premier Nouri al Maliki, accusa apertamente i responsabili della sicurezza di dire «una grande menzogna» quando affermano che la situazione è in via di miglioramento. In un intervento sulla sua pagina Facebook, Al-lawi afferma che «gli atti criminali stanno devastando il popolo iracheno». ♦